

Spettabile

LA PROVINCIA DI COMO

Tavernerio, 11/03/2021

Oggetto: conviene abbandonare Service 24? Chiarimenti in merito all'articolo pubblicato lo scorso venerdì 5 marzo

L'articolo

La scappatoia per aziende e negozi, potranno abbandonare Service 24

Grazie alle nuove norme alle utenze commerciali è concessa la scelta di gestori più convenienti.

A Palazzo Majnoni sono già arrivate tre richieste, altre imprese potrebbero aggiungersi nel corso dei prossimi mesi. Semplificando al massimo, la grossa novità del 2021 sul fronte della tassa rifiuti sta tutta qui: le aziende e i commercianti possono slegarsi dal servizio pubblico (nel nostro caso da Service24 Ambiente) per conferire privatamente i propri rifiuti urbani, trattando altre con società. Il rischio è che alla fine si ritrovino a pagare di più i cittadini, legati alla società pubblica senza alcuna alternativa. Con il decreto 116 del 2020, lo Stato ha stravolto le vecchie normative relative alla gestione dei rifiuti. In particolare i rifiuti assimilati, quelli prodotti da aziende e imprese commerciali, vengono di fatto liberalizzati: ogni azienda può farli smaltire da sé. Nulla viete alle imprese di restare con Service24 Ambiente, ma è molto probabile che la liberalizzazione consenta loro di trovare offerte migliori. «Il punto - fanno sapere gli uffici finanziari di Palazzo Majnoni - è che anche se un'azienda si rivolge ai privati, Service24 Ambiente continuerà a passare in quella zona per raccogliere i rifiuti dei cittadini che abitano nella stessa area, quindi non ci sarà una forte riduzione dei costi. Ci saranno, piuttosto, i mancati introiti della Tari che avrebbe pagato quell'azienda». Ecco allora spiegata la preoccupazione del consigliere Enrico Ghioni, capogruppo del Pd, che ha partecipato all'ultima riunione della commissione bilancio: già quest'anno ci saranno aumenti, ma dal 2022 la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare. L'amministrazione non potrà fare altro che parare i colpi, cercando di tutelare le categorie più critiche. Le regole, in ogni caso, parlano chiaro: il costo dello smaltimento dei rifiuti va coperto interamente con gli introiti della Tari, dunque sono cittadini e imprese a dover mettere mano al portafogli.



Gentilissima redazione,

in merito all'articolo pubblicato in data 5 marzo, e in parte ripreso nell'edizione del 7 marzo, preme sottolineare che il D.lgs. 116/2020, entrato in vigore lo scorso 26 settembre, ha modificato su tutto il territorio nazionale la disciplina in merito alla gestione dei rifiuti. In particolare, ha fornito definizioni diverse di rifiuto urbano rispetto a quelle stabilite dal precedente D.lgs. 152/2006 e ha introdotto la facoltà da parte delle aziende di conferire privatamente i propri rifiuti urbani, permettendo quindi di svincolarsi dal servizio pubblico.

Questi cambiamenti portano inevitabili e significative conseguenze in merito alla possibilità dei Comuni di mantenere la regolamentazione attualmente in vigore in ambito di assimilazione dei rifiuti delle utenze aziendali e in materia di Tassa Rifiuti.

Il quadro normativo: durata minima 5 anni

Le utenze non domestiche potranno conferire a gestori privati i propri rifiuti urbani, purché questi ultimi siano avviati al recupero con apposita attestazione rilasciata dal soggetto che effettuerà l'attività. Ciò che mi preme sottolineare, in qualità di amministratore di Service 24 Ambiente, è che i contratti di servizio stabiliti con altri soggetti dovranno avere una durata minima di **almeno cinque anni**.

Il termine per esercitare tale opzione, con decorrenza gennaio 2022, è previsto per il 30 giugno 2021. Gli interessati dovranno presentare al proprio Comune apposita dichiarazione impegnativa, comunicando l'intenzione di usufruire di altro gestore per almeno un quinquennio, indicando quantitativi presunti e tipologie di rifiuto avviati a recupero.

Cambia soltanto la quota variabile

La stipula del contratto con un altro gestore non esenta totalmente dal versamento della Tassa Rifiuti, ma soltanto della parte variabile (QV), che di norma incide per un terzo sul totale della tariffa versata. Infatti, il D.lgs. 116/2020 prevede comunque il versamento della quota fissa (QF), ovvero della quota relativa alla copertura dei costi fissi d'igiene urbana, come lo spazzamento manuale e meccanizzato delle strade, la pulizia del territorio comunale e la gestione dei centri di raccolta.

Quanto sopra per far cogliere al meglio, ma con piena coscienza, l'opportunità che l'eventuale ricorso a un gestore privato comporta.



L'adozione del nuovo decreto da parte delle utenze non domestiche, dunque, **non implica automaticamente una riduzione dei costi** per queste ultime.

Giova ricordare che attualmente Service 24 Ambiente ha già in essere con diverse aziende contratti diretti per la raccolta dei rifiuti, nei limiti consentiti dalla legge per società pubbliche e in house, avendo in alcuni settori prezzi competitivi rispetto ad altri gestori privati. Saremo quindi ben lieti di competere su un mercato che, se le aziende vorranno, si aprirà anche ad altri operatori.

È inteso che, chi deciderà di ricorrere al mercato, sarà sospeso dal servizio pubblico oggi offerto.

Attese nuove disposizioni

È inoltre doveroso segnalare che attualmente sono in fase di emanazione nuove disposizioni di chiarimento del decreto, in quanto lo stesso si è occupato di definire le normative ambientali, ma non quelle tributarie, generando inevitabilmente una serie di incertezze applicative.

RingraziandoVi per lo spazio dedicato e per la chiarezza dovuta ai vostri lettori.

Cordiali saluti,

*L'Amministratore Unico di
Service 24 Ambiente Srl
Pessina Dott. Marco*

